VIDEOZOOM

RONCONI COME POTEMKIN

di GIORGIO VECCHIATO

IL GIORNO
25 SETTEMBRE 1991

DICONO che noi italiani siamo ormai rintronati dalla tv, ed è vero. Ma ogni tanto, se la provocazione è troppo sfacciata, torna fuori un po' dell'antica saggezza. Nelle tre ore e passa del Kraus di Luca Ronconi gli spettatori a Raidue non hanno mai raggiunto quota 400 mila, né lo share il 2 per cento. Peggio che alla predica di un pastore anabattista, o a un documentario sui lombrichi.

Stavo anch'io vigorosamente dalla parte del 98 per cento, ricordando bene le critiche allo spettacolo di Ronconi, l'anno scorso al Lingotto torinese: cautelose e impacciate, come accade quando si ha a che fare con un amico o, peggio, quando si teme la reazione dell'intellighentia. Veniva da citare Fantozzi, che ribellandosi alle costrizioni del cineforum esplode nell'urlo liberatorio: «Questa corazzata Potemkin è una boiata pazzesca!».

Naturalmente il cinema sovietico non era una boiata, e meno ancora merita ironie il Karl Kraus che scrisse nel '22 le 791 pagine, diconsi 791, degli «Ultimi giorni dell'umanità». Alla lettura, per quanto datata, resta un'opera importante: ma solo se si legge, selezionando e distinguendo. All'ascolto grezzo è una summa di quanto ci hanno somministrato, per decenni, i partigiani della pace e altri pennaioli a metà strada fra imbroglio e manierismo. E quanto alla regia, di nuovo fervide maledizioni ai nipotini di Bertolt Brecht.

Non sono un critico teatrale, né potrei diventarlo. In fatto di palcoscenico vorrei rivedere, figuratevi, le vecchie quinte pitturate a spatola, con gli attori che recitano il copione come è stato scritto: e fingendo, possibilmente, di essere persone normali.

In questo Lingotto tv la parola diventa un urlo alla Wanna Marchi. I poveri cristi ingaggiati per l'esercizio culturale scivolano su una specie di monopattino, attaccati a un'asticella perché se sopravviene una frenata schizzano via come siluri. Dato che la guerra è brutta, i generali portano l'elmo col chiodo, i graduati sfilano marziali e la truppa se ne sta a testa bassa.

I militaristi pontificano come il duce e vengono messi a tacere da grilli parlanti. Uno dice: «Non sentite questo entusiasmo, non vi accorgete che è sorta un'era nuova?». Già: Kraus pensava a tutt'altre cose, ma proprio in quegli anni, per preparare l'era nuova, si stava scaldando Peppe Stalin. E una fanciulla innocente progettava, a tempo debito, di mettere al mondo Luca Ronconi.